Omelia del Rev. Don David Some

Sabato – 16 Aprile 2022 presso la chiesa di San Carlo Borromeo

Vedere-Credere-Vivere

Cristo è risorto Alleluia! ed è veramente risorto Alleluia!

Il mistero della risurrezione che festeggiamo oggi è intimamente connesso con quello della passione e della morte, ma, come nota don Mauro Orsatti*, se tutti noi abbiamo un'idea precisa della sofferenza perché la sperimentiamo e della morte perché in un modo o nell'altro ci ha toccato, nessuno sa con precisione che cosa sia la risurrezione. Possiamo tentare di formulare il concetto, ma ci manca del tutto l'esperienza diretta. Da qui la difficoltà a capirla e a parlarne.* Anche se è difficile, proverò oggi a parlarvi di questo grande mistero usando tre verbi: Vedere-Credere-Vivere.

Vedere

Nel vangelo appena sentito il verbo vedere appare tre volte. Una volta per Maria, due volte per Giovanni. Quanto a Pietro, invece di usare vedere, l'evangelista ha preferito il verbo osservare. Che cosa vedono o che cosa osservano? Dei segni: ***la pietra tolta dal sepolcro, il corpo sparito, i teli posati là, il sudario.***

Maria di Magdala si reca al mattino al Sepolcro e vede solo il primo segno: **la pietra tolta dal sepolcro**. Non entra e si mette a correre per andare a riferire quanto visto a Simon Pietro e all'altro discepolo. Dal primo segno che vede trae una conclusione: ***Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!***

Appena sentito quello che ha detto Maria, Pietro e l'altro discepolo si mettono anche loro a correre. La corsa di Maria diventa contagiosa. Il più anziano e il più giovane dei discepoli si mettono a correre. Il più giovane essendo più veloce arriva per primo al sepolcro, si china, vede i teli posati là. Vede un po' più di quello che aveva visto Maria, ma non entra. Aspetta che arrivi Pietro, il suo decano.

Quando arriva Pietro, entra subito nel sepolcro, **osserva** i teli posati là e il sudario. Anche lui vede un po' più di quello che hanno visto Maria e Giovanni. Con gli occhi di Pietro abbiamo più dettagli su quanto c'è nel sepolcro: oltre alla pietra tolta dal sepolcro e ai teli posati là, ***vede anche il sudario non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte***. La descrizione è più dettagliata. Contrariamente a Maria, Pietro non trae nessuna conclusione. Capisce che c'è qualcosa di straordinario, qualcosa di non abituale, non fa il legame con la Risurrezione. Da Maria a Pietro, c'è un progredire nel vedere.

Ma quando entra l'altro discepolo, il filo si rompe e c'è un salto gigante: Entra Giovanni, vede e crede. Passa dal vedere al credere, dai segni alla fede. Anche se il brano non ci dice in che cosa crede, il finale del vangelo ci fa capire che tutti questi segni l'hanno portato a credere nella Risurrezione.

Credere

L'altro discepolo non ha avuto bisogno di una dimostrazione matematica o scientifica. Dagli occhi della testa è passato agli occhi del cuore che hanno aperto gli occhi della fede. Infatti, ***non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi".*** Effettivamente in quel momento l'essenziale era invisibile, il Risorto non c'era. L'attore principale era assente. Ma lo si poteva sentire e vedere con gli occhi del cuore e della fede.

Il testo non nomina quell'altro discepolo. La tradizione l'ha identificato con Giovanni l'evangelista. Ma il fatto che non ci sia un nome è anche una bella cosa. È lasciato così perché ognuno possa mettere il proprio nome. Ognuno di noi è chiamato a diventare l'altro discepolo che vede e crede. Tutti i segni lasciati dal Signore ci portano alla Risurrezione ma non sono delle prove indiscutibili. Dio ha scelto di parlarci e di rivelarsi con dei segni e non con delle prove perché così ci lascia la libertà di scelta. La fede anche se un dono di Dio è una adesione libera dell'uomo. Dal vedere i segni dobbiamo passare al credere e dal credere al vivere.

Vivere

La fede nella Risurrezione va vissuta e espressa in maniera concreta.

Vivere da uomini risorti vuol dire cercare le cose di lassù, rivolgere il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Non vuol dire scappare dalla realtà e rifugiarsi in un mondo immaginario per evitare le responsabilità che ci spettano. No, vuol dire vivere e guardare le cose terrene con uno sguardo nuovo, quello del Risorto. Vuol dire vivere con i cuori rivolti al Signore. È un invito che ci viene fatto ad ogni messa quando il Sacerdote dice "In alto i nostri cuori" noi rispondiamo: Sono rivolti al Signore. Ecco riassunto il vivere da risorto. D'ora in poi, se qualcuno cercherà di tirarvi verso le cose basse, scoraggiamento, disperazione, depressione, pessimismo, negatività, Ricordatevi che dovete vivere da Risorti e ricordatevi le parole del Sacerdote **In alto i nostri cuori: Sono rivolti al Signore.**

Andiamo e portiamo l'amore dov'è odio, il Perdono dov'è offesa, l'unione dov'è discordia, la Verità dov'è errore, la Speranza dove è disperazione, la gioia dove è tristezza, la Luce dove sono le tenebre.

In alto i nostri cuori: Sono rivolti al Signore.